

GLI STUDI ECONOMICO-LEGALI

Le chance di praticantato guardano all'estero

Altro che assunzioni di giovani, il vero problema semmai è quello di rimanere sul mercato, specie si tratta di studi under 40. «Siamo una realtà giovane, con una media di 37 anni», dice Pier Paolo Petruzzelli, legale dello studio Legale Petruzzelli & Partners e con la prospettiva di crescere. Ma di reclutare giovani professionisti, per ora, non se ne parla. Magari nel prossimo futuro una volta superata la crisi attuale e con un identikit preciso.

Il nostro candidato ideale deve possedere requisiti precisi: «la propensione al lavoro in team, l'utilizzo dei mezzi informatici e poi un'ottima conoscenza della lingua inglese». Prendere giovani praticanti o anche appena avviati, ha spiegato invece Rachele Stignani titolare dell'omonimo studio legale a Pistoia, «è un investimento di tempo, perché vanno seguiti passo dopo passo, di denaro, perché è corretto corrispondere un adeguato contributo al praticante, che nessuno può più permettersi. Non c'è mercato neppure per chi lavora da 15 anni come me, figuriamoci cosa posso offrire loro, tenendo conto che la legittima aspirazione è quella di rimanere nello studio dal quale si è partiti». «I giovani sono per noi una risorsa», ha precisato Fabio Massimo Micaludi, socio fondatore di Mm & Associati, «ma ultimamente il mercato è tale da premiare maggiormente chi ha già una certa esperienza e ha già imparato a gestire il cliente. E questo

all'università nessuno lo insegna». Esce fuori dal coro Rita Santaniello, partner e responsabile del dipartimento Labour di Roedl & Partner che, a *IoLavoro* ha raccontato la costante ricerca di giovani talenti, sia neolaureati sia giovani avvocati neoabilitati. Assunzioni, dunque, ma

con una selezione durissima: «passione e dedizione alla professione legale, i requisiti che chiediamo, e poi un'ottima formazione, esperienze all'estero, dinamismo e una buona conoscenza di almeno una lingua straniera.

Ovviamente la padronanza della lingua tedesca costituisce titolo preferenziale». Ma per i giovani entrare nello studio rappresenta un vero salto a ostacoli: dopo una preliminare selezione dei curricula, infatti, inizia una infinita serie di colloqui, che si concludono solo con quello davanti a uno dei partner dello studio.

Alcuni numeri. Tutte testimonianze confermate ancora una volta dai numeri. Secondo un sondaggio di uno dei numerosi blog che circolano sulla rete (praticanti.com) gli aspiranti avvocati italiani vivono una situazione drammatica. La retribuzione mensile è totalmente assente per il 57% degli intervistati e inferiore ai 150 euro nel 5% dei casi. Un quarto del campione, percepisce tra i 150 e i 500 euro, solo meno di uno su dieci va oltre i 500 euro. E non solo, perché quasi la metà di chi ha partecipato all'indagine ritiene «scarse» le prospettive di carriera nella struttura in cui ha cominciato a lavorare, e uno su cinque le considera addirittura nulle.

Lo sguardo all'estero. Non si salva nessuno quindi? Anche nel campo economico-legale, le sole chance di praticantato le ha chi tenta di varcare la soglia di uno studio più strutturato, con lo sguardo oltre confine. Ma ancora una volta le selezioni diventano molte selettive: gli studi, infatti, fanno un investimento a lungo termine sui giovani che fanno ingresso nel loro mondo

e tengono quindi a selezionarli nella maniera migliore. I candidati avvocati o commercialisti devono conoscere benissimo l'inglese e preferibilmente avere nel curriculum un'esperienza all'estero. Fondamentali poi il voto di laurea, la flessibilità, e la motivazione e la passione

per la materia. «Il nostro studio», ha spiegato Guido Callegari avvocato partner dello studio De Berti Jacchia Franchini Forlani, «assume regolarmente praticanti che inserisce nelle varie aree di practice a seconda delle necessità». Ma come avviene il reclutamento dei giovani? Grazie alla possibilità di effettuare parte del tirocinio durante il corso degli studi universitari, già da qualche anno, ha detto Callegari, «il più proficuo canale di selezione è quello degli stage universitari. Di norma, per l'inserimento di un praticante è richiesta la laurea a pieni voti in una materia che rientri tra quelle di interesse dello studio. Sin dall'inizio della collaborazione con lo studio i praticanti ricevono un compenso, non un semplice rimborso spese, che gradualmente aumenta in funzione della loro crescita professionale». Comunque anche per gli studi più strutturati la porta per i giovani resta semichiusa. Alessandro Polettini, Partner di Legalitax, studio legale e tributario ha ammesso sì di essere interessato ai giovani, ma in una prospettiva futura. Ma quali i requisiti? «Un buon curriculum studiorum è un'ottima base di partenza e la conoscenza delle lingue è ormai un elemento indispensabile. Il nostro candidato ideale deve però anche dimostrare di essere una persona autonoma e intraprendente nella vita. Se ha fatto esperienze all'estero anche di studio, partecipando ad esempio ad un programma Erasmus, questo è un punto suo favore».

